

**Pan Domu Teatro**  
**ASSENZA SPARSA**  
Scheda Artistica

Corridoio. Si aspetta, si fuma, si pensa. Le cose vanno insieme, d'altronde. Sempre. Nell'altra stanza, dove ogni tanto entreremo – senza bussare, senza essere discreti, come se non fossimo dentro a un contesto –, in quella stanza c'è il dolore. È fermo. Non parla. Vuole risposte.

Nell'altra stanza c'è un ragazzo. 27 anni. È in coma. Un amico. Hanno dato per certa la morte celebrale; le macchine lo stanno mantenendo in vita. In quella stanza. Si attende. Si cercano risposte.

E intanto, in questa impotente attesa, il dolore vuole essere chiamato per nome, vuole farsi prendere in giro, vuole farci scappare. Che poi, il dolore, non ci passa dal corridoio; sta solo in quella stanza, che poi è un reparto. E... curioso: questo reparto si chiama Rianimazione. Forse vuole essere rianimato, il dolore. E come si fa? Non sappiamo niente: se ce ne andremo, quanto dobbiamo rimanere, perché dobbiamo rimanere, niente. Anche se parli, se scherzi, se dici tutto quello che non sei riuscito a dire prima a chi sta di là, in coma, non si può sapere se lui (un amico, dannazione) riesca a sentire, possa sentire.

*Assenza Sparsa* è una non-storia, una non-storia fatta di tentativi comici, grotteschi, assurdi, a volte concretamente ingenui, dubbiosi, disperati, di reagire al dolore, di provare a starci dentro, mentre intorno a chi c'è e aspetta in sala d'attesa si sparge intanto un po' di assenza. L'assenza di chi sembra dormire ma non dorme, di chi sembra morto ma è vivo, di chi vive come un morto. Un'assenza così insomma, un po' imprecisa, raffazzonata. Perché tutti sappiamo che cos'è la vita con le sue varie forme, tutti sappiamo cos'è la morte con le sue varie forme. Ma quando non è vita e non è nemmeno morte, cos'è? Come si ascolta quel bordone misterioso e inimmaginabile che suona nei corridoi di Rianimazione che qualcuno chiama coma? Come l'affronti?

Tutto aleggia. Si sparge. E tutto sembra però richiedere anche così tanta presenza. Così tanta vitalità.

### **Contributo medico**

Lo spettacolo viaggia su due binari paralleli. Il primo binario è emotivo, personale, ossia la storia, tratta da un fatto di cronaca che ci ha toccato in prima persona, di un'amicizia sconvolta da una tragedia, dal coma, dalla morte. Tutto troppo in fretta, tutto troppo incomprensibile. Il secondo binario è medico-scientifico. Come il parente del malato in sala d'attesa, siamo andati a dialogare coi medici, con chi lavora in Rianimazione e abbiamo raccolto le loro voci lucide, disincantate e umane e le loro riflessioni su tematiche come il coma, il sonno, la morte, la percezione del dolore. Sono tre medici: il dottor Malacarne (Primario del reparto di Rianimazione dell'ospedale di Pisa), il dottor Faraguna (Neurologo dell'Università di Pisa), il dottor Tani (Medico di un centro per comatosi e pazienti affetti da disabilità cerebrali di Sarzana).

## Sviluppi

Assenza sparsa ha debuttato in una forma iniziale di studio curato interamente da Luca Oldani, autore e attore. Nucleo di questa fase è stata la ricerca di una modalità "sparsa" che raccontasse il dolore dell'attesa e dell'impotenza: assenza di personaggio, di trama, di consequenzialità dell'azione.

La seconda fase di processo ha preso avvio con l'entrata in gioco di Jacopo Bottani come *dramaturg* ed è coincisa con la selezione a Degenze Artistiche 2019, progetto sperimentale promosso dalla Fondazione Policlinico Sant'Orsola ONLUS di Bologna sull'inserimento dei linguaggi artistici nei reparti ospedalieri per vagliarne l'efficacia nel miglioramento della qualità di vita di chi frequenta l'ospedale. La compagnia è risieduta per due settimane presso il Policlinico, dormendo in ospedale e frequentando il reparto di Rianimazione e ha ripreso in mano il progetto, rilavorandolo da zero nella doppia direzione di migliorarne la fruibilità da parte del pubblico e di arricchire il materiale scenico preesistente con gli spunti e l'esperienza umana trovata fra le mura dell'ospedale.

A dicembre 2019 Assenza sparsa vince il premio InTransito 2019, con la seguente menzione:

«Per la capacità di trattare un argomento ostico scommettendo in modo innovativo su registri dal grottesco al poetico, senza rinunciare alla profondità del tema, e per la qualità e la consapevolezza dell'interprete»

## La Compagnia

Pan Domu Teatro nasce dall'incontro di Jacopo Bottani e Luca Oldani presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Diplomatici nel novembre 2016, lavorano come attori tra la Lombardia e la Toscana collaborando con diverse realtà (Teatro Fontana, Teatro Lux di Pisa, Associazione La Ribalta Teatro, Associazione Trapezisti Danzerini, Teatro Delfino di Milano, Idiot Savant). Il primo progetto di compagnia è *Meno male che c'è la luna*, ospitato a IT Festival 17, sostenuto da residenza Fili d'Arte del Teatro Actores Alidos (NU) e vincitore del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 17 – Giuria Docenti e del Festival Evento Segreto come Miglior Dialogo. Dopo *Assenza sparsa*, progetto con cui la compagnia prosegue la sua ricerca artistica di scrittura originale, gli attori-autori sono al lavoro su uno spettacolo omaggio dedicato a Fellini.

## Link al video

<https://www.youtube.com/watch?v=8VranZwljKw&t=770s>

## CREDITS

Pan Domu Teatro

*Assenza Sparsa*

Di e con: Luca Oldani

Dramaturg: Jacopo Bottani

Con il contributo audio di: Dott. Paolo Malacarne, Dott. Ugo Faraguna, Dott. Francesco Tani

Progetto con il sostegno in residenza di Fondazione Policlinico Sant'Orsola ONLUS Bologna.

Spettacolo vincitore del premio InTransito 2019 – Teatro Akropolis Genova - Officine Papage - La Chascona Teatro

\*Studio di spettacolo presentato dentro la rassegna Scritture. 6 nuove voci della Drammaturgia Italiana pensato e coordinato da Lucia Calamaro con il tutoraggio di Lucia Calamaro e Graziano Graziani, produzione di Fivizzano 27 Carrozzerie Not Teatro di Roma.

## Rassegna stampa

«(...) La capacità di trasfigurare la realtà per individuarne e quasi discernere un senso condiviso, oltre l'apparenza e verso zone profonde di noi stessi, spesso dimenticate se dolorose, è a mio avviso una qualità del buon teatro. Un corridoio, sorta di sala di attesa. Oltre la soglia il dolore che ci potrebbe travolgere se non ne ricavassimo un qualche significato, per noi e per gli altri. La morte come assenza, come attesa senza risposta. Ma soprattutto, ed è questa una qualità precipua dello spettacolo, una assenza che non è solo la morte, ma anche la non presenza in una relazione, in una rete di relazioni, che è un essere senza esserci, che è irraggiungibile lontananza. Dentro e tra questi luoghi la nostra mente e la nostra anima lancia messaggi e stringe legami tra passato e futuro mentre il discorso sembra esplodere, eppure si mantiene straordinariamente lucido. Ispirato ad una vicenda vera e personale è una drammaturgia che sa distillare momenti di riflessione oltre la contingenza, unendo in uno schema quasi metafisico esistenze che, incontrandosi per caso, riescono a comprendersi. Un bel lavoro, per drammaturgia e scrittura scenica, capace di costruire luoghi dello spazio e del tempo e di dipingere riflessi della mente con pochi oggetti di scena. (...) Scritto e interpretato da Luca Oldani con la collaborazione drammaturgica di Jacopo Bottani, lo spettacolo è il soliloquio pieno di domande di un giovane che aspetta, accanto alla stanza in cui un amico giace in coma profondo, tentando di reagire con ogni espediente al grande dolore dell'assenza.»

Maria Dolores Pesce – Damma.it

[http://www.damma.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=29152:intransito-2019&catid=40:articoli&Itemid=12](http://www.damma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=29152:intransito-2019&catid=40:articoli&Itemid=12)

«(...) Un tentativo di presenza che è, profondamente, tentativo di rinascita. Perché, più che di morte, è di resurrezione che stiamo parlando. Poiché la morte ci appartiene in ogni istante per costringerci allo sforzo di rimanere vivi. Ce ne parla *Assenza sparsa*, di Pan Domu Teatro, che ha saputo aggiudicarsi il premio come miglior spettacolo. Una sala di ospedale, non-luogo di eccellenza, uno spazio dimenticato tra quei due mondi della vita e della morte, della gioia e della disperazione. Ma cos'è la non-vita? Nel tentativo di spiegarsi una parola, "coma", che da sola sa essere tanto difficile, il protagonista, il cui amico è appunto ricoverato, interpella la scienza nella voce dei professori che egli ascolta attentamente; nemmeno lei, la scienza, sa rispondere. Costruire, seminare, ricordare. Tre verbi più belli di disperare. Nella presenza impaziente di Luca Oldani prende corpo la ricerca di un'ironia che sappia riempire l'imbarazzo di chi è ancora del tutto vivo. Oltre i non detti, oltre il troppo presto e il perché, sono fiori quelli che il testimone dell'assenza semina nella corsia dell'ospedale, contro i divieti, contro i modi comuni e le frasi di circostanza.»

Angela Forti - TeC

<https://www.teatroecritica.net/2019/12/di-che-cosa-parlano-gli-under-35-cartoline-da-intransito/?fbclid=IwAR30MhV0-E-1-MSIF0Hxs3gX4U4rm42m3aP919VuV2f1lco6fglvR9VedfU>

« (...) L'analisi drammaturgica di questa tre giorni si conclude con il vincitore del concorso, *Assenza sparsa* di Pan Domu Teatro, compagnia costituita da due diplomati della Nico Pepe di Udine, Luca Oldani, che ha scritto e messo in scena il monologo, e Jacopo Bottani che ha agito da dramaturg. La trama di Oldani e Bottani si avvolge intorno alla storia di un'amicizia interrotta. Un amico finisce in coma. Ciò che accade da questo momento è uno scorrere incerto del tempo, a volte ingannandolo, a volte indagandolo. La drammaturgia messa in scena è principalmente il racconto di un'attesa costituita da tanti modi di attendere, attraversata da illuminanti squarci di riflessione sulla condizione di un essere umano in coma, diffusi da audio fuori scena di tre medici che se ne occupano specificamente in

prima persona. La verità della storia personale lascia ben presto la priorità all'autenticità universale del dolore e la chiave di questo successo drammaturgico sta nel ritmo irregolare e divagante che Oldani impone al suo dire che è un fare e un essere nello stesso tempo. La grande qualità di questo progetto sta non tanto – o non solo – nell'accurata ricerca scientifica o nella profondità del tema trattato, né in fondo nell'approccio apparentemente leggero, scelta quasi obbligata per un argomento del genere, ma nella trasformazione dello stato del coma stesso in una struttura teatrale, circolare, inesprimibile, inconcepibile e sfuggente, al punto da porre *Assenza sparsa* potentemente in mezzo tra uno spettacolo di narrazione e un monologo di un personaggio beckettiano, impalpabile, un condizionale che mette in dubbio l'affermare della vita e il negare della morte, un gerundio scandito con grazia, così semplicemente aspettando.»

Massimo Milella – L'Oca Critica

[https://www.locacritica.com/single-post/2020/01/15/Intransito-2019-Da-un-punto-di-vista-drammaturgico?fbclid=IwAR2uMwC4jw\\_rTe\\_X4mWVEzd\\_xZHWZ0Uuvf\\_G3Xh7Y8tkwOMzBac45xnAAFW](https://www.locacritica.com/single-post/2020/01/15/Intransito-2019-Da-un-punto-di-vista-drammaturgico?fbclid=IwAR2uMwC4jw_rTe_X4mWVEzd_xZHWZ0Uuvf_G3Xh7Y8tkwOMzBac45xnAAFW)